Anno XXXI | Venerdì 28 Maggio 1897 | Conto corrente con la posta | N. 126

ASSOCIAZIONI
Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI
Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

DIVAGAZIONI SETTIMANALI

Il Castello di Udine — La dimostrazione per Romeo Frezzi — Antonio Fratti — Processioni in vista.

(Nostra corrispondenza)

Roma, 27 maggio 1897

Un gentile signore, o signora che sia, che si firma modestamente BiBi, mi porge occasione di replicare circa all'argomento del Castello di Udine. Egli è persuaso che quanto io dissi sarà lettera morta, però m'invita a ribattere il chiodo, ricordando il buon Valussi che diceva le cose opportune essere necessario ripeterle fino all'inopportunità.

Verissimo, ed io vi aggiungo: fino all'importunità.

Non è del resto massima nuova, e c'è in proposito anche una parabola del vangelo per ammaestramento.

Il Valussi confortava però i detti suoi col fatto, e noi che ora godiamo i benefici del Ledra e della Pontebbana, possiamo ricordare le lunghe tirate che egli appioppava quotidianamente ai suoi lettori del «Giornale di Udine» sull'utilità delle irrigazioni e sul valico della Pontebba raffrontato al Predil. Allora quegli articoli noi giovani li chiamavamo *fette*. Ma è positivo che quelle fette giovarono a mettere insieme la torta.

Anche Zanon predicava si piantassero i gelsi, e i contemporanei per poco non gli davano del pazzo. Se le sue prediche abbian giovato lo dicano ora i suoi posteri.

Il sig. BiBi mi invita a venire un pò giù (io direi su) ad Udine a vedere il castello deserto e che minaccia — rovina.

Grazie, mio buon signore; ma a che pro?

Pur troppo non è il Castello la sola rovina che troverei in patria dopo un assenza di tanti anni! Meglio per ora rimanere alla capitale ove c'è del nuovo e del moderno da ammirare.

Era infatti del tutto nuovo lo spettacolo della processione che sfilava ieri sotto alle mie finestre di migliaia e migliaia di persone dirette a Campo Verano, meste, silenziose, procedenti per corporazioni, cogli stendardi, e recanti corone mortuarie! Una fra queste più grande dell'altra portava la scritta: *A Romeo Frezzi gli anarchici di Roma*, e la circondavano degli individui più tetri ed accigliati, e recavano sul cappello l'effigie del Frezzi.

Era uno spettacolo imponente quel silenzio fra tanta folla, rotto da un unico concerto, che suonava l'inno di Mameli! E colla turba camminavano a pari passo compagnie intere di carabinieri e di allievi. Non una guardia di pubblica sicurezza!

E dire che era il pomeriggio della domenica, e quella folla dovea passare per il quartiere di S. Lorenzo, tempo e luogo dedicati per solito al terribile *vino delli castelli*, padre delle risse e delle coltellate!

Eppure tutto andò come l'olio! Non un grido inopportuno, non una rissa, non una intimazione, non i soliti tre squilli. Anche i tre oratori seppero contenersi benissimo, nè vi fu d'uopo d'interruzioni da parte d'alcun delegato.

Fu caso, fu studio, fu sentimento dell'atto pietoso che si compiva? Chi lo può sapere? Un'ora prima però io parlavo con uno dei tre onorevoli oratori, che vi lascio indovinare, e mi diceva che il giorno precedente aveva avuto una lunga conferenza col Ministro e il sottosegretario di Stato per istabilire i patti di tale commemorazione.

Sarei curioso di sapere se tra i patti vi era pur quello di portare trionfalmente una corona coll'insegne dell'anarchia circondata dai relativi leviti!..

E dire che siamo sotto un governo di conservatori per eccellenza!

Chi glie l'avesse detto ai Cantelli, ai Lanza, ai Sella e ad altrettali conservatori di trent'anni or sono!..

A proposito di oratori e di tribuni ricordo il povero Fratti, oratore tribunizio dei radicali, simpatica figura di gentiluomo, che, professando l'idee austere di Mazzini, di Saffi, di Quadrio, avea l'amabilità d'una signorina. Nella correttezza dell'eloquio, nel gesto e nella gentilezza del sentimento ricordava tanto il compianto amico Carletto Facci, che pur troppo la nuova generazione di Udine non conobbe!

Povero Fratti! E dire che, mentre egli arringava con tanta convinzione la folla, gli accadevano talora degli scherzi che erano ben lontani dai modi suoi cortesi e gentili, ma eran frutto dell'impetuoso affetto, che aveano per lui i suoi romagnoli.

Mi ricordo d'un giorno in cui egli parlava da un verone di una città delle Romagne. Per una frase un po' ardita il delegato che stava fra gli spettatori nella via volle interromperlo. Non l'avesse mai fatto! Uno dei solerti amici che stava accanto al Fratti diè una spallata ad una delle persiane del balcone, e la rovesciò di peso adosso al delegato e alla folla che per poco non n'amazzava una dozzina!

Altri avrebbe appeso un voto ad un santo. Mi ricordo che io ci giuocai un terno. Ma la fortuna non mi arrise.

Così avesse arriso al povero Fratti contro i fucili dei turchi!

La ventura settimana nuova folla e nuove processioni, ma per ben altro scopo. Di queste però in altra mia se mi sarà concessa l'invidiata parte di spettatore.

Taliano Furlano

NOTERELLE MILANESI

Convegno touristico — Corse al galoppo — Esposizione di cani

(Nostra corrispondenza)

Milano, 26 maggio 1897.

Il tempo birbone non favorì certamente le feste di quest'anno, giacchè il Convegno Touristico fu guastato dalla pioggia e le corse di S. Siro furono appena appena risparmiate dalla sua visita poco gradita.

Del *convegno* dirò poche parole, constatando la riescita della gita Roma-Milano e delle minori organizzate per la circostanza. Il ricevimento non si potè effettuare in causa del cattivo tempo; il banchetto all'Eden fu notevole per il buon umore e per i molti discorsi; la festa di gala al *Veloce Club* fu quanto di più perfetto ed attraente si potesse immaginare.

Tutti i ciclisti possono quindi rimanere contenti delle feste organizzate in loro onore; quando però volessero lagnarsi, dovrebbero anzitutto protestare contro Giove Pluvio e poi contro il ministro Branca, che proprio in questi giorni presentò alla Camera il progetto per la tassa sulle biciclette.

Le corse al galoppo furono quest'anno onorate dalla presenza di S. M. il Re. E qui trovo doveroso il notare, come le dimostrazioni di simpatia verso l'amato Sovrano furono calde e sincere; il ricevimento alla stazione fu imponente e imponenti furono le acclamazioni della folla lungo tutto il percorso dalla stazione all'ippodromo. Re Umberto veniva per la prima volta a Milano dopo l'attentato dell'Acciarito; tutti lo trovarono in buona salute.

Il gran premio del Commercio fu corso fra i campioni delle scuderie italiane, giacchè tutti i cavalli francesi, che erano inscritti, si ritirarono all'ultimo momento. La vittoria di *Hira* della scuderia Sir Rholand, per quanto preconizzata, meravigliò molti. Infatti è la prima volta, che uno stesso cavallo vince il Derby reale e il premio del Commercio; bisogna notare che, oltre a questo, Hira battè il famoso Sansonetto, vincitore di questo premio per due anni successivi.

—

L'esposizione di cani all'Arena ebbe un successo veramente superiore ad ogni aspettativa; anche con tempo piovoso la mostra fu sempre affollata e furono sempre ammirati i bellissimi campioni della razza canina, onore di tanti cacciatori ed appassionati cinofili. I premi, veramente ricchi, furono assegnati con molta coscienza da una commissione, composta anche da delegati stranieri; essi toccarono in gran parte ai cani da caccia, setters, pointers e bracchi, per i quali appunto s'era organizzata l'esposizione. Non è da credere per questo, che anche le altre razze, dal piccolo *terrier* al colossale *S. Bernardo* non fossero degnamente rappresentate.

Dei *S. Bernardo* ve ne erano di colossali, dei cani *danesi* ed *alani* alcuni facevano proprio paura; meravigliosi per bruttezza erano due *bull-dog*, *Menelik* e *Taitù*, del sig. Domenico Pozzi. I barboni erano rappresentati da bellissimi campioni bianchi e neri, inappuntabili per la loro toletta.

La Società per la caccia a cavallo aveva spedito da Pordenone 20 coppie dei suoi cani da seguito; questo era il gruppo più numeroso di tutta la mostra e fu anzi premiato con premii d'onore e speciali. Un altro cane friulano esposto, e che riportò *diploma d'onore*, era il piccolo *Lilì* del sig. C. R. di Udine. Questo *mops* formava la delizia di tutti i visitatori e specialmente dei bambini, che si divertivano ad accarezzarlo. Bellissimi erano i *bassotti* venuti dall'Austria e i *pointer* venuti dalla Francia e dall'Inghilterra. Ma se dovessi fare una enumerazione coscienziosa non la finirei tanto presto; termino adunque la mia chiacchierata rivolgendo un caldo elogio alla società, che, sorta da poco tempo, seppe coordinare e far riescire un'esposizione tanto interessante e, se vogliamo, anche utile.

Speriamo che un'altra volta anche il Friuli faccia conoscere i suoi cani, noti per bellezza, per intelligenza e.... per scarsezza della selvaggina.

Sultan

Parlamento Nazionale

Seduta del 27 maggio

Senato del Regno

Pres. Farini

Si comincia alle 15.30.

Alessandro Rossi svolge la sua interpellanza al ministro della pubblica Istruzione per conoscere se e quando intenda presentare un disegno di legge sulla scuola secondaria, allo scopo particolarmente che siano con intenti più pratici riordinati gli istituti professionali.

Il ministro Gianturco risponde che porterà tutta la sua attenzione ai problemi sottopostigli.

Poi si ripiglia a discutere il progetto per ammissione alla magistratura — e se ne approvano i primi 2 articoli.

Levasi la seduta alle 18.25.

Studi per una Prefettura del Tevere

Il *Fanfulla* assicura che l'ex prefetto Colucci è stato incaricato dall'on. Rudinì della missione d'osservare l'andamento della Prefettura di polizia di Parigi e riferirne al Governo. Il Colucci è partito da qualche giorno per Parigi.

GLI AVVENIMENTI in Oriente

De Felice provoca collisioni

Atene 27. Alcuni volontari italiani tentarono due volte di liberare De Felice mentre il prefetto di polizia lo accompagnava personalmente al Pireo a bordo della *Sardegna*. Ne nacque una collisione; un borghese e un soldato rimasero feriti. Dietro le preghiere del prefetto, De Felice fece allontanare i volontari e si imbarcò a bordo della *Sardegna* che doveva partire da Brindisi iersera.

In seguito all'intervento del ministro d'Italia, De Felice però fu lasciato libero e tornò ad Atene dopo avere promesso al ministro di Italia che partirebbe senza provocare incidenti.

La partenza di Ricciotti e dei volontari

Atene, 27. Ricciotti Garibaldi e i suoi volontari sono giunti al Pireo a bordo dell'*Urania*. Ripartiranno probabilmente stasera. Soltanto Garibaldi e i suoi ufficiali sono venuti in Atene.

A Candia

Suda, 27. Oggi sono partite dall'isola le ultime truppe elleniche, portando seco anche sei cannoni che si affermava essere proprietà degl'insorti.

Atene 27 L'ultimo distaccamento ellenico reduce da Creta è arrivato nel pomeriggio.

La pace si tratterà a Costantinopoli

Si ha da Parigi che le trattative per la conclusione della pace si faranno a Costantinopoli, onde approdino rapidamente, grazie alla presenza degli ambasciatori delle varie Potenze mediatrici.

La Grecia invierà due negoziatori, uno civile e uno militare.

La festa religiosa di Roma

Ieri nella Basilica di S. Pietro, a porte chiuse, si è celebrata la solenne funzione della canonizzazione dei beati Anton Maria, Zaccaria e Pietro Fourier.

La truppa schierata in piazza San Pietro e alle altre entrate nella basilica regolò la circolazione.

Il Papa è entrato in chiesa alle 10 e circa alle 13 è rientrato in Vaticano.

Dalle 11 alle 12 le campane di tutte le chiese suonarono a distesa.

Nell'interno di S. Pietro la folla era enorme.

Non ebbe a verificarsi nessun inci

Alla sera vi fu illuminazione splendida in tutta Roma.

La prospettiva di S. Pietro era magnifica.

Tutti i giornali di Roma commentano con simpatia la grande cerimonia religiosa, compitasi ordinatamente in San Pietro, davanti a un pubblico cosmopolita.

UN IMPERATORE in veste da camera

Non è il titolo di una fiaba, e neppur di un racconto scandaloso o almeno piccante. E' invece l'impressione immediata che si prova in presenza delle *Lettere inedite*, scritte dall'imperatore Guglielmo I alla imperatrice Augusta nel periodo solennemente tragico in cui si preparò e si svolse la guerra franco-prussiana del 1870-71.

Il professore Oncken, l'illustre storico tedesco che dirige quella vastissima pubblicazione di « Storia Universale » alla quale collaborano i più insigni ingegni critici della Germania, ha ottenuto dal giovane imperatore Guglielmo II l'autorizzazione di fare una scelta tra quelle lettere dell'avo glorioso; e l'interessante edizione è venuta in luce poco tempo or fa nell'occasione in cui si celebrò il centenario della nascita di quel re di Prussia, al quale toccò la mirabile fortuna di riunir gli Stati germanici e di incoronarsene imperatore nel giorno fulgido della vittoria.

Curioso contrasto!

Mentre lo storico scrupoloso attendeva a riveder le bozze di queste lettere intime, per nulla destinate alla pubblicità nell'anima del loro autore e perciò appunto vibranti di semplice sincerità, ancora per desiderio di Guglielmo II, un altro scrittore tedesco, il poeta cesareo Ernesto di Wildenbruch, occupavasi a tradur sulla scena, in mezzo ad una farragine di simboli, la missione compiuta da Guglielmo il Grande; e ne scaturiva una macchinosa composizione allegorica, *Willehalm*, nella quale si rispecchia tutta la vita dell'uomo destinato a redimere l'*Anima della Vergine*, che è la Germania, coll'aiuto del *Poderoso* (Bismarck) e del *Saggio* (Moltke.)

E la folla di re, di principi, di dignitari e di cortigiani, che costituiva il pubblico della prima rappresentazione, dove atteggiarsi al più vivo entusiasmo dinanzi all'apoteosi scenica del vecchio imperatore, nella quale si rifletteva il prestigio e l'ambizione medioevale del giovane nipote, guerriero e marinaio e pittore e teologo e pedagogo e poeta e musicista e commediografo e inspiratore di commediografi a tempo perso!

Ma io ho un dubbio: che cioè assai meglio e più chiaramente e più simpaticamente appaia la grandezza di Guglielmo I nell'epistolario intimo indirizzato alla consorte, che non nei quadri coreografici, a base di fanfara e di luce elettrica e di tirate magniloquenti, del Wildenbruch.

Poichè da queste lettere, nelle quali peraltro è stata probabilmente eseguita più di una forbiciata, l'imperatore rivelasi veramente nella sua natura di uomo onesto, equilibrato, ricco di buon senso, portato a grado altissimo per la fortuna di aver trovati ministri e strateghi di genio come Bismarck e Moltke e di esser capitato in mezzo ad avvenimenti formidabili riuscendo a dominarli.

La raccolta delle lettere testè pubblicate incomincia dalle difficoltà causate coll'annunzio della candidatura del principe Leopoldo di Hohenzollern al trono di Spagna. Siamo dunque al 5 luglio 1870. Ma personalmente Guglielmo è tutt'altro che animato per la riuscita del cugino. Difatti il 7 luglio egli scrive alla moglie:

« Sia detto fra noi: io desidererei ancora che Leopoldo non fosse eletto.»

Ma ciò nonostante egli si mostra irritato di scorgere le imposizioni che si vorrebbero fare a lui ed alla sua casa dal Parlamento e dall'opinione pubblica francese. Senza più peraltro: tanto che il 12 luglio, quando riceve un telegramma del colonnello Strauss, il quale l'informa che Leopoldo ritira la candidatura, si rallegra sinceramente colla moglie per aver scansato le ostilità e dà un rifiato di sollievo.

« E' una pietra, egli scrive, che mi è tolta di su lo stomaco. »

Nello stesso giorno 12 luglio, a Parigi Napoleone III, faceva chiamar Nigra alle Tuileries, e, partecipandogli la notizia del rifiuto del principe Hohenzollern gli soggiungeva, secondo ci ha narrato, in un capitolo dei suoi *Ricordi diplomatici*, l'illustre ambasciatore nostro: — « Sì, è la pace; e vi ho fatto venir qui perchè lo telegrafiate al vostro Governo. Riconosco che la rinunzia del principe di Hohenzollern è una soluzione soddisfacente, e toglie ogni pretesto di guerra, almeno per ora. »

Strani momenti nella vita delle nazioni! Come doveva esser breve quella speranza! Nella stessa sera l'opinione pubblica francese trascinava il Ministero a reclamar che la rinunzia del principe fosse confermata dal re di Prussia. E il 13 luglio, mentre Guglielmo si attendeva di trovar soddisfatto il conte Benedetti, ambasciatore francese, sentiva da costui farsi un'intimazione di dichiarare *à tout jamais* che non avrebbe dato mai il suo consenso alla candidatura sospesa. Il re di Prussia volgeva indignato le spalle al rappresentante dell'Impero napoleonico, e la guerra scoppiava.

Da queste lettere risultano ben chiari i desideri pacifici di Guglielmo I. Bismark per suo conto poteva e doveva forse bramare e sospingere la guerra; ma il re era tuttavia all'infuori dell'orbita bellicosa.

Molto più che egli dapprincipio dubita ancora di aver con sè alleata tutta la Germania, e, quando l'entusiasmo nazionale divampa, non si assicura neppure allora del tutto: « Se l'entusiasmo potesse bastare a decidere le sorti, egli scrive, noi potremmo riposar sicuri; ma esso non basta »

Di un altro interesse sono le lettere che si riferiscono al periodo della guerra.

Il 7 agosto Guglielmo riceve la notizia della battaglia di Woerth, guadagnata dal principe ereditario Federico; e ne discorre colla moglie con un tema del tutto borghese:

« Ciò che tu mi scrivi di Fritz, l'ho espresso negli stessi termini anch'io parlando dell'importanza che potrà avere per il suo avvenire questa vittoria. »

L'accento è davvero commovente: i due coniugi si scambiano delle idee e delle speranze sull'avvenire del loro figliuolo in un modo affatto famigliare, come potrebbe un notaio rallegrarsi del buon esito del figliuolo nella laurea od in un esame di concorso.

Ahimè, povere speranze! A Fritz, al simpaticissimo principe, degno veramente di diventar monarca nei tempi moderni, la sorte riserbava pochi mesi di impero, straziati nell'agonia di tutto il suo corpo in isfacelo e dilaniato dalla scienza e dalle rivalità dinastiche fatte rabbiose intorno al suo letto di morte!

Nell'epistolario di Guglielmo suona spesso il rammarico di sentirsi strumento fatale delle stragi onde i campi di battaglia rosseggiano. Ed ecco, a Sedan, il cavalleresco incontro con Napoleone III, coll'imperatore vinto e abbattuto: « Io salutai l'imperatore, porgendogli la mano e dicendogli: « Sire, la sorte delle armi ha deciso fra noi, ma è tuttavia ben doloroso per me il rivedere Vostra Maestà in questa situazione. »

E commossi parlarono. Napoleone fece l'elogio delle truppe prussiane, e soprattutto dell'artiglieria. Lamentò l'indisciplina dell'esercito francese. Poi si lasciarono, inchinandosi, tristissimo il vinto, triste in quel momento pur anche il vincitore.

Così dunque quasi giorno per giorno,

« Al cader della Repubblica »

(MAGGIO 1797)

Note e memorie di quei giorni, raccolte da RAFFAELLO SBUELZ

(Vedi numero precedente)

Nella Biblioteca Bartoliniana-Arcivescovile, vi è un fascicoletto manoscritto, contenente il Diario dei fatti successi a Udine nel 1797; comincia coll'ultimo Aprile e va fino al 20 Agosto detto anno, ed è firmato:

« Io Maffeo Locatello Noda.° e Cancel. » di Cividale. Comincia così:

« Nell'anno 1420, nel felice giorno » del 6 Giug. la Città di Udine, e » tutta la Provincia, passò alla divo- » zione e dedizione della Sereniss.a » Repubblica di Venezia con singolare » esultanza, ed universale contentezza. » Roberto Morosini fu il primo Luogot.e » Insorta l'ingiusta guerra detta » della Lega di Cambrai, passò per po- » chi giorni nel Poter degli Austriaci, » e ritornando con giubilo alla primiera » divozione godendo una somma felicità » e pace sino il 18 Marzo 1797, en- » trando i Francesi che occuparono la » Città e Patria senza uno sbaro di » fucile. Il di 2 Maggio partì il Luog.e » Alvise S.mo Mocenigo 288 Luog.e »

Siccome detto Diario comincia coll'ultimo di Aprile, e premendo raccontare l'ingresso a Udine delle truppe Francesi, ricorro all'altro sopraccennato Diario inedito del conte Carlo Caimo.

Se, come fu detto una parte della popolazione era sgomentata e temeva atti d'immediata violenza da parte dei soldati Repubblicani, altra parte non aveva nessuna paura, ed anzi fra questi il conte Carlo volle proprio assistere al loro ingresso, e ci lasciò la seguente nota.

18 marzo 1897

« La mattina arrivarono in Udine da » Valvason 140 soldati francesi di ca- » valleria con varî ufficiali e alquanti » di fanteria. Essi alla Porta di Poscolle » al loro ingresso sfoderarono le scia- » bole e a tamburo battente entrarono » in Città dicendo che entravano in una » Città da loro conquistata con quella » forza libera che vi trovarono al mo- » mento della loro entrata, le porte, » aperte senza guardia di sorta e senza » persone a custodirle, per cui li po- » tessero far fronte. Arrivati alla piaz- » zetta del pubblico palazzo, sfilò la » truppa e gli ufficiali destinati al co- » mando si portarono in Castello dal- » l'Ecc. Rappresentante Alvise Moce- » nigo pm. gli chiesero che per poche » ore avesse fatto chiuder le porte » della Città come subito S. E. ordinò » che fossero tosto serrate tutte non » per altro S. Lazzaro e Ronchi che » resteranno aperte ma con le senti- » nelle per guardia, e queste Venete, e » dopo tre ore furono riaperte nuova- » mente le altre. In questo frattempo » la cavalleria francese girò la Città e » Sobborghi, fermando molti Austriaci » che trovarono in Città e che da S. E. » Luog.e la mattina furono avver- » titi per lo scampo, ma nulla valse per » loro tale avviso mostrando esser con- » tenti di esser fatti prigionieri dei » Francesi come gli toccò poi li uffi- » ciali e li soldati si ritirarono ai loro » alloggi preparati dai Sig. Commis- » sari francesi uniti agli Signori desti- » nati all'ufficio degli alloggi. »

Il suono dei tamburi, quello delle trombe, e delle Bande musicali, la rivista in piazzetta Contarena avevano un po' dato coraggio alla gente sicchè in breve all'intorno era occupato.

Tosto però ebbero luogo interviste fra il Comandante delle truppe, il Luogotenente Veneto e la Municipalità, per l'acquartieramento delle truppe che continuavano ad entrare in Città e che occuparono i dintorni, per il loro vettovagliamento, per le forniture diverse ad esse necessarie e per l'ordine e sicurezza dei cittadini.

I rapporti fra l'Autorità Veneta, quella Cittadina e la Francese Militare in quei primi momenti furono cortesissimi, ed i modi relativamente gentili coi quali gli ufficiali e soldati di Francia trattarono quelli della Repubblica Veneta ed i Cittadini, valsero a rendere meno difficile la condizione di Udine.

Anzi nel domani il Luogotenente Mocenigo (e qui forse cominciò il sospetto nel pubblico che il Mocenigo stesso fosse, come disse il Caimo *democratico spaccatissimo*) invitò nella sua residenza in Castello le Autorità Francesi, quelle Cittadine e molte Dame a un *rinfresco*.

Di ciò ne fa menzione nel Diario lo stesso Conte Caimo in questa forma:

19 Marzo 1797

» La sera bella conversazione in Ca » stello da S. E. Luog.e Mocenigo.

» Molte Dame, Cavalieri, vari Uffi- » ciali Francesi e bel rinfresco. »

Pochi giorno dopo però cioè il 22 cominciarono le *dolenti note* causate certo da richieste di generi e di danaro da parte dei Francesi, e pare che non potendo venir risolta qui la pendenza fu rimessa la comunicazione al Generalissimo Bonaparte, mediante invio a Gorizia del Cav. Co. Carlo di Lovaria col Maggior Carrara d'incarico di sua Ecc. il Luog.e i quali ritornarono a Udine lo stesso 22 di sera dichiarando di aver ricevuto da Bonaparte *molte pulizie*.

Narrati così in succinto i fatti principali anteriormente e posteriormente all'ingresso delle truppe francesi in Udine, non è per ora necessario soffermarsi lungamente sugli altri avvenimenti, premendo giungere alla data del 27 Maggio, — oggi cento anni, — e trarre dalle memorie di quei tempi, quelle notizie che determinarono l'ordine del generale Bonaparte a Bernadotte e a tutti i diversi Generali Divisionari di trattare le truppe della Repubblica Veneta come nemiche e di far abbattere in tutte le Città di Terraferma il Leone di S. Marco e gli altri emblemi della Veneta dominazione.

—

Rapidamente quindi accennasi che Bonaparte dopo l'occupazione di Udine fece proseguire la marcia in avanti dei suoi corpi d'esercito. Vinse di nuovo gli Austriaci all'Isonzo e varcate le Alpi si congiunse a Klagenfurth con Massena, prossimo a riunirsi colle truppe di Joubert.

In quel frattempo nell'Alta Italia si erano sollevate contro i Francesi le popolazioni di parecchie Città e grosse Borgate, (popolazioni dello Stato Veneto) che al dire di Cesare Balbo la *vile Repubblica* non era stata capace di far insorgere e contrastare il passo all'invasore.

Saputo ciò, privo di notizie delle Armate francesi operanti sul Reno, visto il pericolo di aver contemporaneamente alle spalle l'insurrezione Italiana e di faccia l'Austria, propose a questa di trattare.

Respintegli le proposte, si avanzò combattendo da Unzmarck fino a Loeben, nel qual luogo, l'Austria stessa chiese armistizio, e furono firmati i preliminari il 17 Aprile, confermati più tardi colla pace (17 ottobre 1797) a Campoformido.

Avuta notizia che nel lunedì di Pasqua (17 Aprile anniversario dei Vespri Siciliani) Verona era pure insorta contro i francesi e ritenendo ciò tutta opera del Senato di Venezia ritornò in Italia.

Respinse bruscamente le proposte degli inviati Veneti, Francesco Donato e Leonardo Giustiniani, e da Palmanova, il giorno 3 Maggio, a nome del Direttorio di Francia pubblicò il manifesto di guerra immediata alla Repubblica Veneta.

—

Le condizioni della Città di Udine da 18 Marzo a 3 Maggio erano divenute difficilissime.

Il passaggio continuò di truppe, che imponeva un pronto ed abbondante approvvigionamento delle medesime mancanti di tutto, le prepotenze usate e le minaccie fatte avevano accasciato gli animi.

(Il seguito a domani)

---

mentre si compiva fatale la parabola ascendente della Germania e di chi era chiamato a guidarla nella fortuna, Guglielmo I confidava alla buona affezionata consorte i suoi pensieri, le sue sensazioni. L'anima tedesca, nella sua serietà e nella sua fermezza, passa attraverso ai viglietti dell'augusto marito.

Non è qui nulla della passione calda onde il duca Carlo Emanuele I di Savoia avvolgeva la sua donna, scrivendole tre quattro volte al giorno, e invocando « la signora della sua anima e della sua vita, » e testimoniandole che se « ella, come gli scrive, non può trovar pace nel talamo, egli a sua volta non si riposa nel letto e non può dormire senza di lei. »

No: l'epistolario di Guglielmo non ha il lusso di frasi passionali, onde ancor oggi sembra animarsi fra la polvere degli Archivi la calligrafia irruente di quel principe savoiardo. Guglielmo non è il *marito amante della moglie*; è il consorte pacatamente affezionato, che di lontano ama continuare e riprendere i colloqui discreti da buon borghese, che in veste da camera, in pantofole e magari colla papalina in capo, ragiona colla moglie circa alla carriera migliore che i figli potranno percorrere per far onore alla famiglia, e circa alle buone o cattive previsioni che il tempo offre al raccolto dei bozzoli...

Ed è questo tono di assoluta semplicità casalinga che dà alle lettere dell'imperatore Guglielmo un sapore ed un interesse specialissimo.

Inquietudini per l'entusiasmo dei mussulmani nelle Indie e in Algeria

Londra, 26: Mandano da Bombay che i mussulmani di quella città organizzano una grande dimostrazione, che avrà luogo il 28 maggio corrente, per celebrare le vittorie dei turchi sui greci.

Anche qui si teme che gli avvenimenti d'Oriente possano avere un contraccolpo in Algeria e Tunisia, per l'entusiasmo che prevale fra le popolazioni mussulmane: già si sospetta che abbiano influito sui disordini antisemiti d'Algeria.

I mobili del villino Crispi all'asta

Roma 26. Un comunicato diffuso in tutta Roma avverte che sabato venturo incomincierà la vendita all'asta pubblica del mobilio e degli oggetti artistici trovantisi in un villino in via Gregoriana. Si afferma che tale villino sia quello già abitato dall'on. Crispi, il quale, avendo fissata definitivamente la sua residenza a Napoli, promosse egli stesso tale vendita.

Cronaca Provinciale

DA OSOPPO

Le Rogazioni

Ci scrivono in data 26:

A due chilometri appena dal paese si estende un praticello che dal fianco destro guarda la superba fortezza, gloria e vanto di questi abitanti, mentre all'opposto lato scorrono, turbolente, le acque del Tagliamento. L'estremo orizzonte poi è terminato dal maestoso semicerchio delle Alpi, i cui cocuzzoli spiccano sull'azzurrina volta del cielo. Tutti gli anni in maggio, si costuma celebrare questa festa, che rappresenta il terzo dì delle Rogazioni e per questa buona e brava gente è quello un giorno di perfetta allegria e concordia.

La festa doveva aver luogo fin dalle prime ore del mattino, ma la pioggia non lo permise. Fu verso il tocco che alle nubi si sostituì il sereno, ed alla pioggia il sole. Ecco allora gruppi di baldi giovani, di signorine belle e gentili del paese, incamminarsi per diversi sentieri verso il praticello, luogo del comune ritrovo. Su questo sorgevano le baracche dei venditori ambulanti, degli osti, ecc. Degni di attenzione sono certi sacchi pieni di pani appoggiati ad un muro, i quali attendono la benedizione del parroco. Come questi è giunto, seguito da una lunga processione di devoti, e poco dopo, persone a ciò incaricate li distribuiscono ai presenti. Gli è questo un bel quadro da vedersi. Qui mi farò dovere di ricordare la esimia famiglia dell'avv. Antonio Venturini, e l'on. Municipio che annualmente sostengono in questa circostanza e in altre ancora degli aggravi non lievi per il pubblico interesse.

In men che si dice il prato è zeppo di persone, che invadono le poche baracche. Chi si trova in quel luogo molto si diverte.

Belli oltre ogni dire sono i gruppi dei festanti e i canti melodiosi delle graziose signorine. Una lode speciale la si deve al distinto giovane sig. Gio. Batta. Rossi che con maestria singolare diresse i cori.

Peccato che la pioggia abbia voluto di nuovo visitare questi luoghi.

La festa riuscì splendida davvero, ma più splendida ancora sarebbe riuscita se il sole si fosse mostrato un po' più benigno ai buoni paesani.

Alle cinque il praticello era tutto deserto di nuovo. Così tutte le cose di questo mondo: ma la morte, il nulla non esistono. Ad un altra occasione, ad un altro anno dunque.

G. C. S.

DA TRICESIMO

Bachicoltura — Musica — Tennis club.

Ci scrivono in data 27:

Ecco a darvi qualche piccola notizia di qui.

In complesso la stagione serica promette abbastanza bene, e al contrario di quanto si dice, vi posso assicurare che quest'anno vi fu allevamento di bachi, se non superiore, certo come quello dell'anno antecedente, sebbene il tempo sia un pò variabile. I bachi sono abbastanza ora innanzi e, cosa consolante, non si sentono lagni.

Con gran soddisfazione dell'intera Tricesimo e contorni debbo dirvi che la nuova banda, a merito del distinto vostro maestro sig. Vittorio Barei, coadiuvato dal maestro sig. Antonio Pignoni di qui, ed anche per la solerte cura dei componenti la direzione di questa Società Operaia Agricola, che seppero dare un sì rigoroso impulso alla nostra gioventù da prender tanto amore per la Dea Euterpe, va a gonfie vele, tanto che prima di quanto si crede si produrrà al pubblico con un grazioso programma.

Causa il pessimo tempo domenica vi fu poco concorso di soci al gentile ritrovo; però vogliamo sperare che le prossime riunioni sieno più fortunate e che Giove Pluvio abbia un po' di tregua.

S.

DA AVIANO

Caduto in un burrone e morto

Giorni sono il pastore Boschiera-Cuc Giuseppe, trovandosi a far pascolare il proprio gregge sulla montagna, detta di Giais, precipitò nel sottostante burrone, profondo circa 300 metri, rimanendovi all'istante cadavere.

DA FELETTO

Gl'ignoti all'opera

Ignoti malvagi per evidente spirito di vandalismo, scorticarono 10 piante, poste lungo un viale, arrecando un danno di L. 11 circa.

DA LUSEVERA

Per un osservatorio meteorologico

Ci scrivono in data 27:

Un distretto qual è Tarcento, che in fatto di progresso non la cede a nessuno, manca di un'utilissima istituzione: di un osservatorio meteorologico. Si dovrebbe provvedere, scegliendo il luogo più adatto, e questo luogo sarebbe precisamente Lusevera che per la sua altitudine, per i monti e per le colline che la circondano, per la sua postura che la rende più suscettibile ai cambiamnenti atmosferici, per la sua vicinanza con Tarcento e per la felicità onde può trasmettere la osservazioni, è senza dubbio il più indicato.

Si aggiunge l'estetica che in questo remoto angolo si manifesta insuperabile a guisa di vaga e pudica verginella che, schiva del gran mondo nasconde i propri pregi in qualche solitaria casetta.

La mia idea forse non è nuova; ma comunque sia, io fo' voti che attecchisca.

La spesa per la provvista dei necessari strumenti si ridurrebbe a poco se il Governo regalasse alcuni dei tanti che giacciono inoperosi nei principali osservatori. Al resto, con lieve sacrificio, provvederebbe il Distretto.

Dopo il trasporto della campana di S. Osualdo

Appassionato cultore di vecchie memorie, ottenni di frugare quì e colà per trovare qualche manoscritto che accennasse alla piccola campana di Sant'Osualdo ma pur troppo spesi tempo inutilmente in proposito. Tuttavia non mi diedi per vinto e con tenace pazienza mi diedi ad interrogare i più vecchi del paese e con una parola cavata di bocca ora all'uno e ora all'altro, con i si dice e con l'aggiunta di un po' di fantasia dell'umile compilatore, che del resto non fa peccato, perchè se fosse peccato Dio non l'avrebbe donata all'uomo, con tutto ciò, ripeto, riuscii a costruire la presente storiella, la quale se non avrà altro merito, spero almeno che divertirà il gentile lettore; ciò che di cuore gli auguro.

—

I malumori non tardarono a scoppiare dopo il trasporto della piccola campana di S. Osualdo a Tarcento: i maggiorenti che avevano acconsentito si trovarono di fronte ad un grosso numero disposto a riaverla ad ogni costo. E questo malumore andò crescendo ed accentuandosi vieppiù a cagione di una grande moria di bestiame avvenuta in quel torno, attribuita allo sdegno del santo per la sacrilega spogliazione.

Già gli abitanti, divisi in due fazioni, si preparavano alle armi, già gli animi erano si eccitati che un leggero piccolo pretesto poteva provocare una guerra fratricida.

Se non che, come in altri tempi, la voce di un popolano ebbe virtù di ridurre gl'inferociti contendenti a miglior partito, così allora sorse anche qui, un nuovo Menenio Agrippa a calmare i dissidenti.

Fu conchiuso che i maggiorenti in espiazione del dato permesso dovessero sostenere la spesa di una legazione da mandarsi a Tarcento a chiedere la campana.

La legazione partì scortata da un drappello di popolani armati fino ai denti di forche, di picche, di archibugi e di falci. Giunta a Tarcento espose l'ambasciata, ma quivi, nuova sorpresa: si rispose che la campana in quel punto era rotta, occorreva rifonderla, tornassero a casa, persuadessero i loro ad at- attendere e si vedrebbe di accomodare la cosa.

Fallito così l'intento della legazione, sorse una nuova idea più strana e più originale della prima e fu di assetare i tarcentini, arrestando il corso del Torre in quella stretta gola presso S. Osvualdo. Detto e fatto s'incominciò questo lavoro ciclopico; già le roccie cadevano sotto i pesanti colpi di questi nerborutti alpigiani; già le cime con fracasso orribile precipitavano nel fondo; già s'innalzava un muraglione che minacciava di ostruire il corso del Torre.

Quei di Tarcento se ne impaurirono, accorsero, s'intavolarono trattative, si sborsò una piccola somma di danaro e si convenne come clausola principale dei patti, che i Tarcentini dovessero unicamente servirsi per i loro usi dei prodotti legne latticini della valle di Lusevera, pena di rimanere privi di acqua.

Ancora chi passa per S. Osualdo scorge laggiù in fondo immani roccie precipitate in allora e non sa capire come forza umana abbia potuto giungere a tanto.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.

Maggio 28. Ore 8 — Termometro 16.2

Minima aperto notte 10.8 — Barometro 740

Stato atmosferico: vario

Vento: N. W. — Pressione stazionaria

IERI: piovoso

Temperatura: Massima 20.6 Minima 13.2

Media 15.645 Acqua caduta mm. 2.5

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	4.26	Leva ore	2.3
Passa al meridiano	12.3.40	Tramonta	17.1
Tramonta	19 43	Età giorni	27

Consiglio comunale

Alle ore 13.30 il Consiglio si raduna in pubblica seduta per dar corso agli oggetti indicati nel relativo ordine del giorno.

Il Friuli nel maggio 1797

28 maggio 1797

Circolano proclami emanati della municipalità di Udine. Detta municipalità trovasi gravemente preoccupata per l'intimata contribuzione di forte somma (750,000) da essere pagata in termine triduo in città e 8 in provincia in tanti effetti a prezzo da convenirsi col debito di pagare in scadenza di mesi tre.

Sulla linea Spilimbergo-S. Daniele notevoli movimenti di truppe. Cominciano a passare le soldatesche della divisione Augerau comandata dal generale Dieu, che sgombravano la Carinzia, un assieme di quasi 12,000 uomini.

A S. Daniele, per ordine precedentemente avuto, devesi provvedere giornalmente a 3000 porzioni di pane, 3000 di vino, 3000 di carne, per 600 scarpe e molto fieno; per cui due municipalisti di S. Daniele si recarono a Gemona ed uno a Udine onde provvedere a queste nuove ingiunzioni che sempre più rendevano gravissima la condizione degli eletti a rappresentanti del Municipio.

R.

Ospizio mons. Tomadini

Il sig. Antonio Battocletti per conto del sig. Lino De Marchi di Tolmezzo offre agli orfanelli ch. 70 di pesce marinato.

La Direzione riconoscente ringrazia.

Società Protettrice dell'infanzia di Udine

A tutto 15 giugno p. v. è aperto il concorso per l'invio di bambini bisognosi di cura, appartenenti a famiglie oneste e povere di questo Comune, agli Ospizii Marini ed alle Colonie alpine.

Il limite d'età per essere ammessi alla cura marina è fissato dai 5 ai 14 anni per i maschi, e dai 5 ai 16 per le femmine. Per la cura climatica alpina invece, detto limite è fissato dai 6 ai 14 anni pei maschi e dai 6 ai 16 per le femmine.

Le domande dovranno essere presentate alla sede della società in Via della posta N. 38 nei locali dei Filippini, dalle ore tre alle ore 4 pom. di tutti i giorni, meno i festivi, e dovranno essere corredate:

a) dal certificato di nascita

b) dal certificato di vaccinazione

c) dal certificato medico che indichi chiaramente la malattia ed il bisogno dell'una o dell'altra delle suindicate cure.

Si prega poi che nell'istanza che accompagna i documenti prescritti, sia sempre chiaramente indicata la Via ed il numero di abitazione del concorrente.

La Presidenza

Il sig. Enrico Passero

è stato nominato membro corrispondente per le *Arti grafiche e industrie affini* all'Esposizione di Torino.

I monelli per le vie

Sarebbe proprio ora che si ponesse un argine ai vizi che purtroppo hanno certi ragazzacci da strada.

Tali vizi che nel loro embrione paiono innocui alla società, un giorno non lontano potrebbero però cambiarsi in azioni cattive, generanti la rovina di quelli, che in età troppo giovane, non guidati e ripresi a tempo dai genitori, mentre se ne offre l'occasione, si danno a vita scioperata.

Di tali ragazzi, ne vedete molti gruppi fuori le porte, alla festa, specialmente nella strada di circonvallazione di Porta Villalta, i quali muniti del loro inseparabile mazzo di carte, giuocano tutto il giorno, e quello che è peggio con denaro.

I nostri vigili si occupano continuamente e fanno del loro meglio per impedire e reprimere i loro giuochi, ma come si fa, non possono mica essere continuamente alle calcagna di questi piccoli giuocatori. Il più delle volte non giungono se non a sequestrare il mazzo di carte e qualche centesimo abbandonati sul posto, perchè naturalmente i monelli alla vista del vigile se la danno a gambe, squagliandosi.

Onde far cessare a poco per volta tali abusi, dovrebbero le famiglie vigilare più attentamente le azioni dei loro figli, ed anche crediamo, che i cittadini stessi potrebbero efficacemente cooperare alla repressione di tale vizio.

L'agitazione operaia

Lo sciopero delle setaiuole è cessato — Lunedì tutte ritorneranno al lavoro

Siamo lieti di dare una buona notizia: le filande cittadine saranno riaperte lunedì e tutte le operaie, senza eccezione, vi potranno ritornare alle anteriori condizioni, cioè con l'orario di 12 ore lavorative.

Nella riunione tenutasi l'altro giorno alla Camera di Commercio i proprietari di filanda si erano bensì rifiutati di aderire a una diminuzione d'orario, come avrebbe desiderato l'on. Girardini, ma aderirono però alla sua nuova proposta appoggiata caldamente dal cav. Masciadri, presidente della Camera, di riaprire lunedì le filande accettando indistintamente tutte le operaie senza alcuna esclusione, alle condizioni vigenti prima della vertenza.

Le operaie accettarono pure questa soluzione, e ieri stesso l'on. Girardini ne diede partecipazione ai proprietari delle filande con lettera diretta al sig. Augusto Frizzi.

Siamo certi che questo, chiamiamolo *disguido*, servirà di lezione alle setajuole e non presteranno più troppo facile orecchio a inopportuni suggerimenti che tornano sempre a loro danno.

Come fu già dimostrato l'industria della trattura della seta si trova in tristissime condizioni, ed è una vera fortuna per le operaie se i proprietari possono tenere ancora i loro stabilimenti aperti.

Nè bisogna dimenticare che mentre le filande della città lavorano 12 ore, altre filande nella stessa provincia lavorano fino a 15 e anche 16 ore.

—

Ci si dice che ad alcuni ha dispiaciuto perchè jeri abbiamo scritto, che il Circolo socialista non aveva presa alcuna parte nell'iniziare l'agitazione fra le setaiuole.

Siccome un altro giornale cittadino aveva detto che il Circolo socialista era stato la causa prima dell'agitazione, noi abbiamo creduto bene di riferire quanto avevamo udito da persona degna di fede, che ci affermava che il Circolo era entrato in scena dopo cominciata l'agitazione, ma non l'aveva iniziata.

I falegnami

a quanto ci si riferisce si riuniranno lunedì per decidere definitivamente.

Anche questi operai dovrebbero considerare che i laboratori hanno una forte concorrenza nella campagna, e nella stessa città nei numerosi falegnami che hanno una piccola botteguccia e lavorano da soli o con l'aiuto di quelli di casa.

I fornai

Si dice che i lavoranti fornai vogliano lavorare a cottimo.

L'agitazione dei fornai è però ancora sull'inizio.

La Giustizia

organo degli interessi del ceto legale in Italia, diretto dall'avv. Vito Luciani.

E' un ottimo giornale giuridico che si pubblica in Roma ogni mercoledì.

Direzione e amministrazione via Corso 21-18. E' uscito il (n. 21 anno IV) del n. 26-27 maggio 1897.

Corriere dello Sport

Domenica scorsa abbiamo avuto al Teatro Minerva il saggio di ginnastica che riuscì benissimo sotto ogni rapporto.

A suo tempo ne abbiamo diffusamente parlato.

—

Il tempo minaccioso di ieri non impedì che la gara interscolare di *Foot-Ball* avesse luogo.

Appena cominciò il giuoco venne la pioggia che durò circa mezz'ora, tanto che bastò perchè il terreno si guastasse.

Il gioco si cominciò alle 5.10 e dopo una bella lotta fu vinto un punto dal Liceo dopo fu ripreso.

—

Parlasi di un trattenimento da darsi sul nostro campo dei giuochi nel venturo mese. Non v'è però ancora nulla di positivo. Se saranno rose fioriranno.

—

A Genova vi sarà il concorso per il campionato italiano di *Foot-Ball.* Lo scorso anno il campionato fu vinto a Tredalla nostra società che quest'anno non concorrerà, ma sarà rappresentata a Genova dal suo maestro sig. Antonio Dal Dan.

—

Ecco alcuni dati sulla gran corsa ippica del *Commercio* che ebbe luogo domenica nell'Ippodromo di San Siro a Milano alla presenza dei Reali d'Italia.

Scesero in pista: *Marignano* della *Petite Ecurie*, *Tanville* idem, *Drusilla* razza Carmignano. *Febo* idem, *Sansonetto* idem, *Goldoni* T. Rook, *Chantilly* di Flori-Serramezzana, *Varesa* di Sinesi, *Hira* di Sir Rholand.

La corsa si svolse fra il massimo interesse. *Sansonetto* il vincitore dei due precedenti premi del *Commercio* era il favorito, dopo si preferivano *Goldoni* e *Hira*.

Fra gli applausi giunse primo *Hira* montato da Horan, (che vinse il premio di lire 50.000) secondo *Sansonetto* montato da Maiden, terzo *Varesa*.

—

La grande riunione ippica di primavera a Trieste non ha potuto aver luogo domenica causa il tempo cattivo.

—

Il camminatore francese Robin partirà lunedì venturo da Parigi per un lungo viaggio. Egli intende fare, (bagatella!) il giro del mondo in meno di un anno.

Buon passeggio!...

—

Il *Gran premio* di Bruxelles fu vinto dai velocipedisti belgi Fischer e Protin; gli italiani Lanfranchi e *Eros* arrivarono secondi.

—

Nella notte di sabato si è incendiato a Vienna il velodromo del *Prater*.

I palchi, le tribune, e le cabine del quartiere dei corridori vennero completamente distrutte.

Diverse macchine ivi depositate restarono in preda alle fiamme.

Il danno complessivo ascende a circa 5000 fiorini pari a it. L. *10100*.

Venne arrestato il guardiano, imputato dell'incendio.

Le corse vennero rimandate.

Dicesi che fra le macchine poste in salvo sia anche quella del comprovinciale Fogolin.

—

L'altro ieri, 26 corrente, al *Prater* di Vienna ebbe luogo un gran corso ciclistico, organizzato dai ciclisti della capitale austriaca in onore del governatore conte Kielmansegg, che il 1° corr. ha abrogato tutte le disposizioni vigenti contro i velocipedisti.

Tutto il *Prater* era magnificamente decorato ed in molti chioschi, numerose giovani signore e signorine delle più alte classi sociali fungevano da venditrici a scopi di beneficenza. Al corso presero parte un migliaio di ciclisti, fra cui 300 esteri.

Le macchine dei ciclisti erano pure graziosamente ornate. Dei ciclisti stessi molti indossavano costumi graziosissimi.

Al corso prese parte lo stesso luogotenente conte Kielmansegg colla sua signora, in un gruppo formato dal club ciclistico viennese.

Dalla tribuna di corte vi assistevano l'arciduca Francesco Ferdinando e la principessa ereditaria vedova Stefania colla figlia arciduchessa Elisabetta.

—

All'Esposizione canina di Milano che riuscì ottimamente espose un piccolo cane anche il nostro carissimo amico C. R. di Udine. (Vedi nostra corrispondenza da Milano.)

—

A Cividale il 23 corr. venne inaugurata la scuola di equitazione diretta dal co. Umberto De Nordis.

—

Domenica avrà luogo una gita ciclistica da Palmanova a Latisana organizzata dal Club di Palmanova. Il programma fu già pubblicato sul nostro giornale.

—

Certamente l'avvenimento più importante della settimana fu il convegno touristico di Milano al quale parteciparono **448** velocipedisti. Ci vorrebbe molto a descrivere sia pur pallidamente questa festa ciclistica; ma lo spazio mi è tiranno. Basti dire che organizzatore del tutto era la solerte sezione del T. C. C. I.

Gli ospiti, sebbene con il tempo *infame*, si divertirono molto, e presero parte numerosi alle gite che erano state destinate nel programma.

I velocipedisti sono ripartiti tutti per la loro destinazione portando, come affermarono, un gratissimo ricordo delle accoglienze avute a Milano. (Vedi corrispondenza).

—

Per finire:

Verbale di una guardia municipale.

« La sottoscritta guardia anziana denuncia il ciclista numero **227**, il quale dichiarava ad un suo compagno di aver *battuto un record*.

La guardia sottoscritta non è però in caso di riferire circa l'entità delle percosse, non avendo finora potuto rintracciare la vittima ».

B. C. Cletto

—

Ieri alle ore 22, dopo lunga malattia, spirava

Domenico Dolce

nella grave età di 82 anni.

I nipoti Antonio e Stefano Masciadri, Adele Masciadri-Cuoghi, Giulia Zambelli-Masciadri ed il dott. Tacito Zambelli a nome anche di tutti i pronipoti, ne dànno il triste annunzio.

Udine, 28 maggio 1897

I funerali avranno luogo domani 29 maggio corr. alle ore 9 nella Chiesa Metropolitana, partendo dalla casa n. 12 di via della Posta.

Telegrammi

L'arresto di un vice-cassiere del Banco di Napoli

Roma 27. Un telegramma da Chieti annunzia che ieri fu arrestato Raffaele De Angelis, vice-cassiere della succursale del Banco di Napoli, per ingenti sottrazioni a danno del medesimo Istituto di Credito.

Il duca d'Alencon si fa frate

Parigi 27. Il duca di Alencon — rimasto orbato della consorte nel recente disastro al bazar della Carità — si farebbe frate francescano oppure domenicano.

Un caporal maggiore che ferisce un soldato

Firenze 27. Nella caserma del 68° reggimento fanteria un caporal maggiore dopo un vivace alterco ferì con una coltellata al braccio sinistro, un soldato.

Il feritore venne posto agli arresti in attesa del giudizio dell'autorità militare.

Bollettino di Borsa

Udine, 28 maggio 1897

	27 mag.	28 mag.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	98.05	98.15
» fine mese	98 12	98.25
detta 4 ½ »	108.—	108.—
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	99.—	99.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	311.50	311.25
» Italiane 3 %	306.—	306.—
Fondiaria d'Italia 4 %	475.—	475.—
» » » 4 ½	499 —	500.—
» Banco Napoli 5 %	420 —	423.—
Ferrovia Udine-Pontebba	469.—	470.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	514 —	514 —
Prestito Provincia di Udine	10[illegible]	102 —
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	718.—	717.—
» di Udine	125.—	125 —
» Popolare Friulana	130.—	130.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1300.—	1300.—
» Veneto	253 —	253.—
Società Tramvia di Udine	65 —	65.—
» ferrovie Meridionali	686.—	688.—
» » Mediterranee	520.—	520.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	105.—	105.—
Germania »	129 30	129.25
Londra	26 36.—	26.35
Austria-Banconote	2.20.25	2.20.25
Corone in oro	1.10.—	1.10.—
Napoleoni	20.93	20.94
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	93.97	94 ⅛
	—.—	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi 28 maggio **105.**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

	Partenze da Udine	Arrivi a Venezia		Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M.	1.52	6.55	D.	5	7.45
O.	4.45	8.50	O.	5.12	10.
M.*	6.10	9.49	»	10 55	15 24
D.	11.25	14.19	D.	14.20	16.56
O.	13.20	18.20	M.**	17.31	21.40
O.	17.30	22 27	M.	18.30	21.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	3.04

* Si ferma a Pordenone
** Parte da Pordenone

	da Casarsa	a Spilimbergo		da Spilimbergo	a Casarsa
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M.	14.35	15.25	M.	13 15	14.--
O.	18 40	19.25	O.	17.30	18.10

	da Casarsa	a Portogruaro		da Portogruaro	a Casarsa
O.	5.45	6.22	O.	8.01	8.40
O.	9.05	9.42	O.	13.05	13.50
O.	19.05	19.47	O.	21.45	22.22

	da Udine	a Pontebba		da Pontebba	a Udine
O.	5.55	9	O.	6.30	9 25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.35	13 34	O	14.39	17 6
D.	17 6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5

	da Udine	a Trieste		da Trieste	a Udine
M.	2.55	7 30	O.	8.25	11.10
O.	8.1	10.37	M.	9.	12.55
M.	15.42	19 36	O	16.40	19.55
O.	17.25	20.41	M.	20.45	1 30

	da Udine	a Cividale		da Cividale	a Udine
M.	6.12	6.43	O.	7.10	7.38
M.	9.05	9.32	M.	9.47	10.15
M.	11.20	11 48	M.	12.15	12 45
O.	15.44	16.16	O.	16.49	17.16
M.	20.10	20.38	O.	20.54	21.22

	da Udine	a Portogruaro		da Portogruaro	a Udine
O	7 51	9.32	M.	6.36	8.59
M.	13.05	15 29	O.	13 02	15.31
O.	17.36	19.36	M.	17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.52. Da Venezia arriva ore 12.55

Tram a vapore-Udine S. Daniele

	da Udine	a S. Daniele	da S. Daniele	a Udine	
R.A.	8.—	9 47	6 45	8 32	R.A.
»	11.20	13.10	11.15	12.40	S.T.
»	14.50	16 43	13.50	15.35	R.A.
»	18.—	19.52	18.10	19 35	S.T.